

## Lettera aperta

INSULTI  
E GAZZARRE  
MARONI,  
LEI CHE DICE?

di MASSIMO FRANCO

**C**aro Roberto Maroni, ex ministro dell'Interno, fa un po' impressione vedere un partito come la Lega, passato in appena un mese dal ruolo di puntello del governo e delle istituzioni, a quello di picconatore di qualunque maggioranza e atto che lavori per la stabilità. Colpisce ancora di più che questa iscrizione d'ufficio a una sorta di Internazionale europea del populismo, con epigoni in Austria, Finlandia, Ungheria, Olanda, scommetta sul fallimento della moneta unica.

Si possono capire i calcoli elettorali. È comprensibile perfino la frustrazione che domina il Suo (e di Umberto Bossi, naturalmente) Carroccio dopo la sconfitta alle amministrative del maggio scorso. Ma scaricare sull'Italia i costi di un'alleanza con Silvio Berlusconi, che a intermittenza ritenete abbia fatto il suo tempo, è un azzardo pericoloso. Lo è per il Paese che anche Lei, e da posizioni di primo piano, ha governato fino a qualche settimana fa. E forse può esserlo per la stessa Lega, che sta ridisegnando la propria presenza in maniera non solo politicamente, ma soprattutto culturalmente regressiva. Fra l'altro, ritenere che l'offensiva a testa bassa contro il Pdl, il Pd e l'Udc, rei di sostenere il governo di Mario Monti, possa far dimenticare rapidamente le vostre responsabilità nel disastro finanziario appena sfiorato e tuttora incombente, suona un po' troppo furbo: al punto da risultare illusorio. Se le cose dovessero precipitare, e purtroppo non si può ancora escludere, anche Lei e il Suo partito, onorevole Maroni, dovrete spiegare perché è successo. E non basterebbero pochi mesi di opposizione padana a cancellare anni di compartecipazione al potere italiano: anche con risultati confortanti, in settori come la lotta alla criminalità. I comportamenti politici, purtroppo, hanno una ricaduta immediata sui mercati finanziari. Lo si è visto negli ultimi mesi tormentati della maggioranza di cui facevate parte: quell'«asse del Nord» che da macchina da guerra elettorale è diventato in appena tre anni una sorta di icona dell'impotenza

ON. MARONI, L'ESTREMISMO  
NON DANNEGGIA LA LEGA?

vostra e del Pdl. Il difetto di credibilità del governo Berlusconi è nato da un virus politico, non economico. La paralisi dovuta ai contrasti fra il premier e Bossi, e al conflitto dentro il governo con il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, ha contribuito a fare apparire l'Italia come una nazione di scarsa affidabilità. Peggio: ha permesso a chi in Europa aveva magagne non troppo diverse dalle nostre di usare voi, e attraverso di voi il nostro Paese, come capri espiatori della crisi finanziaria. Ci si sarebbe aspettati almeno da Lei, onorevole Maroni, una parola contro i comportamenti tenuti dalla Lega in Parlamento negli ultimi giorni. Li avete invece ridotti a fisiologia dell'opposizione, legittimandoli. Si tratta di un gioco scivoloso. Permette, forse, di recuperare qualche consenso a breve termine. Ma spinge il leghismo, che anni fa aveva avuto il merito di segnalare e incanalare il malessere del Nord, su posizioni non più di avanguardia ma di retroguardia. Questo non significa ignorare le ombre e le perplessità che la manovra economica del governo tecnico suscita. Il problema, semmai, onorevole Maroni, è capire quale alternativa si vuole perseguire. Le vostre parole d'ordine, i vostri insulti agli avversari e agli ex alleati non sono innocui. Preparano una campagna elettorale sulle macerie. E non riescono a nascondere la sensazione che siano dovute non alla concordia all'interno del Carroccio, ma alla sua discordia.

## L'illusione

Pensare di far scordare così le responsabilità leghiste nel disastro finanziario è illusorio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

